

PER UNA “DIDATTICA DI BOTTEGA” a.s. 14/15

Prof. Ermanno Puricelli
CQIA – Università di Bergamo

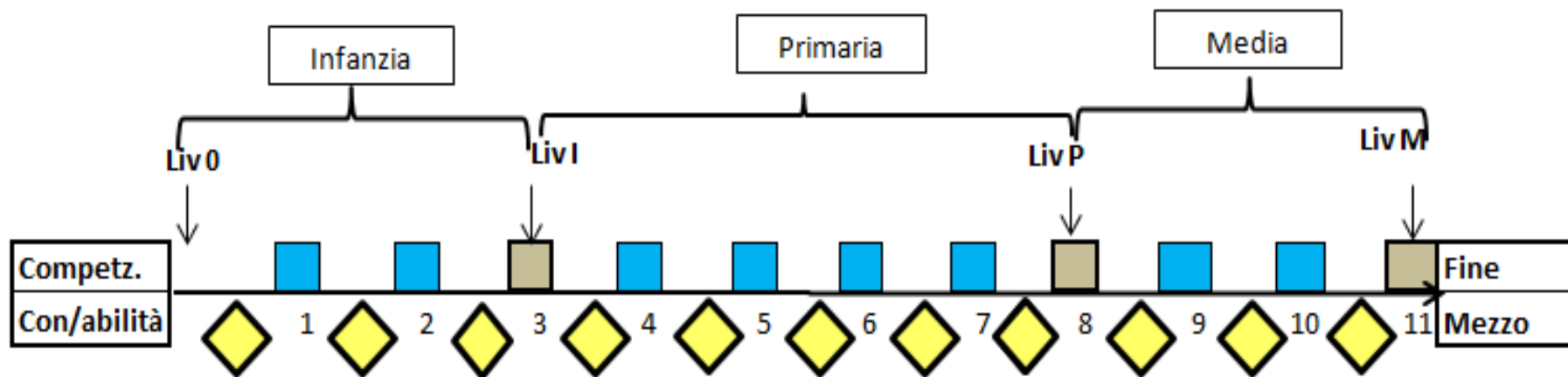
PROGRAMMA TRIENNALE

**Curricolo verticale per
competenze**

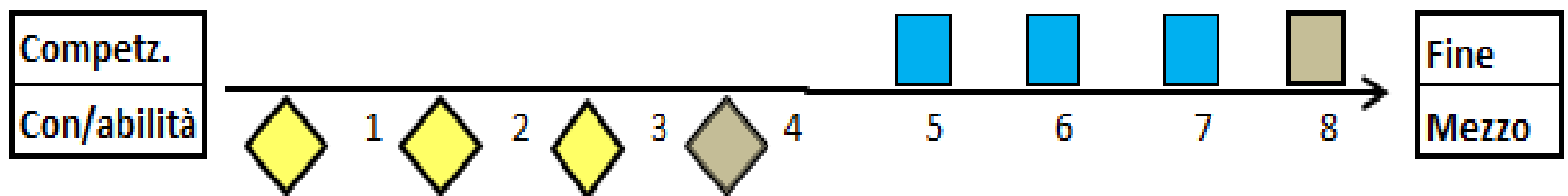
**Didattica per
competenze**

**Verifica, valutazione e
certificazione**

CURRICOLO VERTICALE



UN ESEMPIO



VERSO UNA “DIDATTICA PER COMPETENZE”

- **Scopo** delle riflessioni che seguono è cercare di capire in che consiste una **didattica per competenze** e tentare di delinearne i **tratti distintivi**, possibilmente assumendo con un taglio pratico e operativo.
- Didattica di laboratorio = didattica per competenze?

- **Perché si parla di competenze?**

Si parla di competenze perché esistono contesti in è richiesto un esercizio effettivo delle competenze: tali sono, per esempio, i contesti di vita, i contesti culturali e quelli professionali e di lavoro.

- **Esistono luoghi in cui si insegna e impara per competenze?**

Sì, esistono luoghi in cui si insegna e si apprende *effettivamente* per competenze: tali sono, per esempio, i luoghi di lavoro o le botteghe artigiane nelle loro diverse varianti storiche, comprese le meno nobili sorelle attuali, quali la scuola guida, le scuole di arti marziali, le scuola di cucina, la scuola di tennis, ecc.

I assunto

-> I **fondamenti** di una didattica per competenze devono essere **cercati** nei luoghi in cui si insegna/apprende effettivamente per competenze.(non costruiti a tavolino).

-> Per quanto ci riguarda, assumere come ***paradigma*** o termine di riferimento ideale per elaborare questa didattica la modalità di insegnare/apprendere che avevano ed hanno corso nella **bottega artigiana**.

ASSUNTI METODOLOGICI

Il assunto

Se si vuole che la didattica per competenze entri davvero nella scuola è necessario fare in modo che le

aule scolastiche si trasformino, nelle condizioni date e nei limiti del possibile,

in **botteghe artigiane**, sotto diversi profili: da quelli più periferici e marginali a quelli di centrali e di sostanza.

AULA E BOTTEGA A CONFRONTO

Sulla base delle nostre premesse e dei nostri assunti, procederemo ad un **confronto** serrato tra due mondi radicalmente diversi e per certi aspetti antitetici:

- l'ambiente **dell'aula scolastica** e le pratiche di studio che hanno corso al suo interno
- l'ambiente della **bottega artigiana**, intesa come luogo di lavoro e, al tempo stesso, di apprendimento.

AULA E BOTTEGA A CONFRONTO

Il **confronto** tra aula e bottega toccherà le seguenti **dimensioni**:

1. spazio ambientale
2. temporale
3. socio relazionale
4. metodologico didattica

LA DIMENSIONE SPAZIO AMBIENTALE



© Can Stock Photo - csp25521503

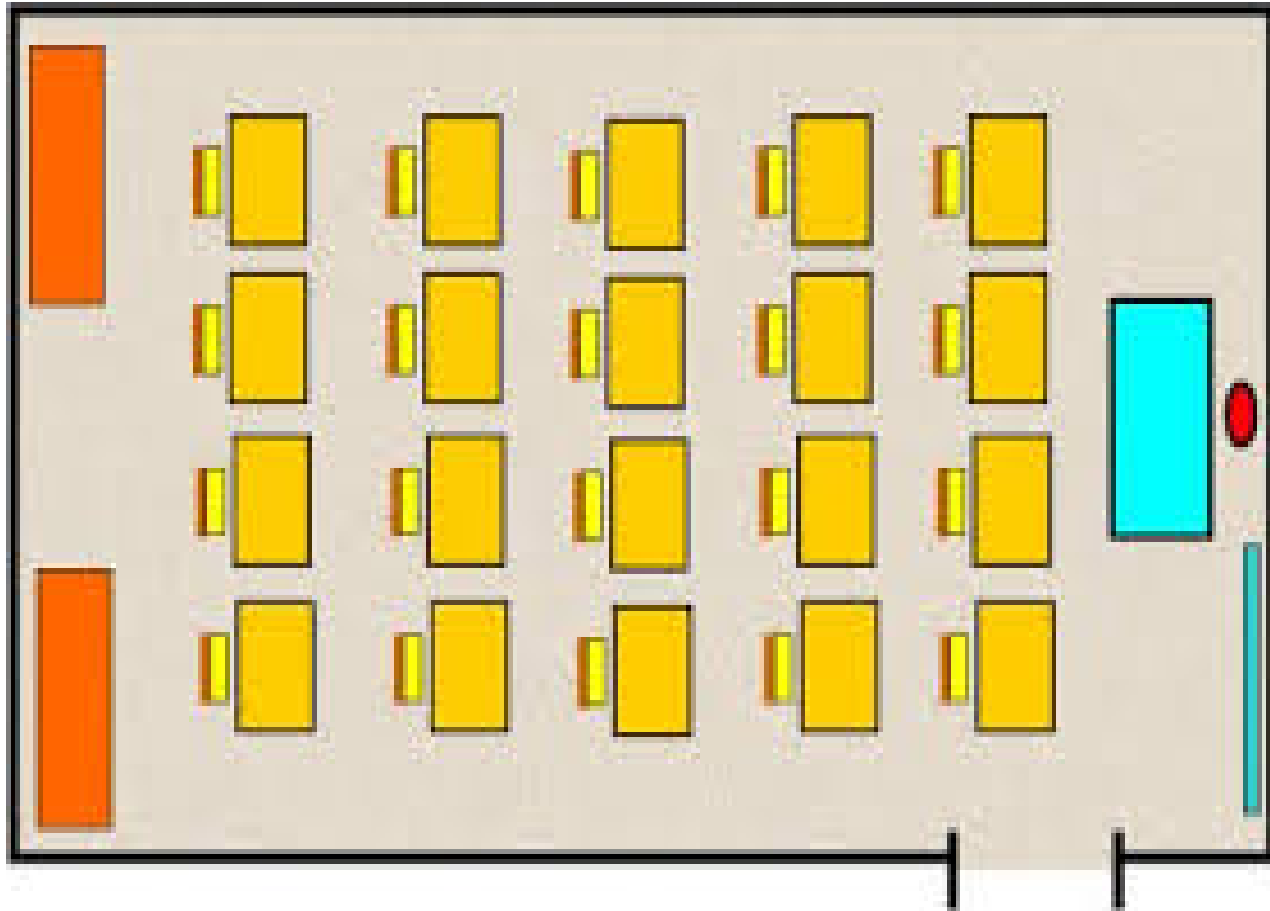
SPAZIALITA' DELL'AULA



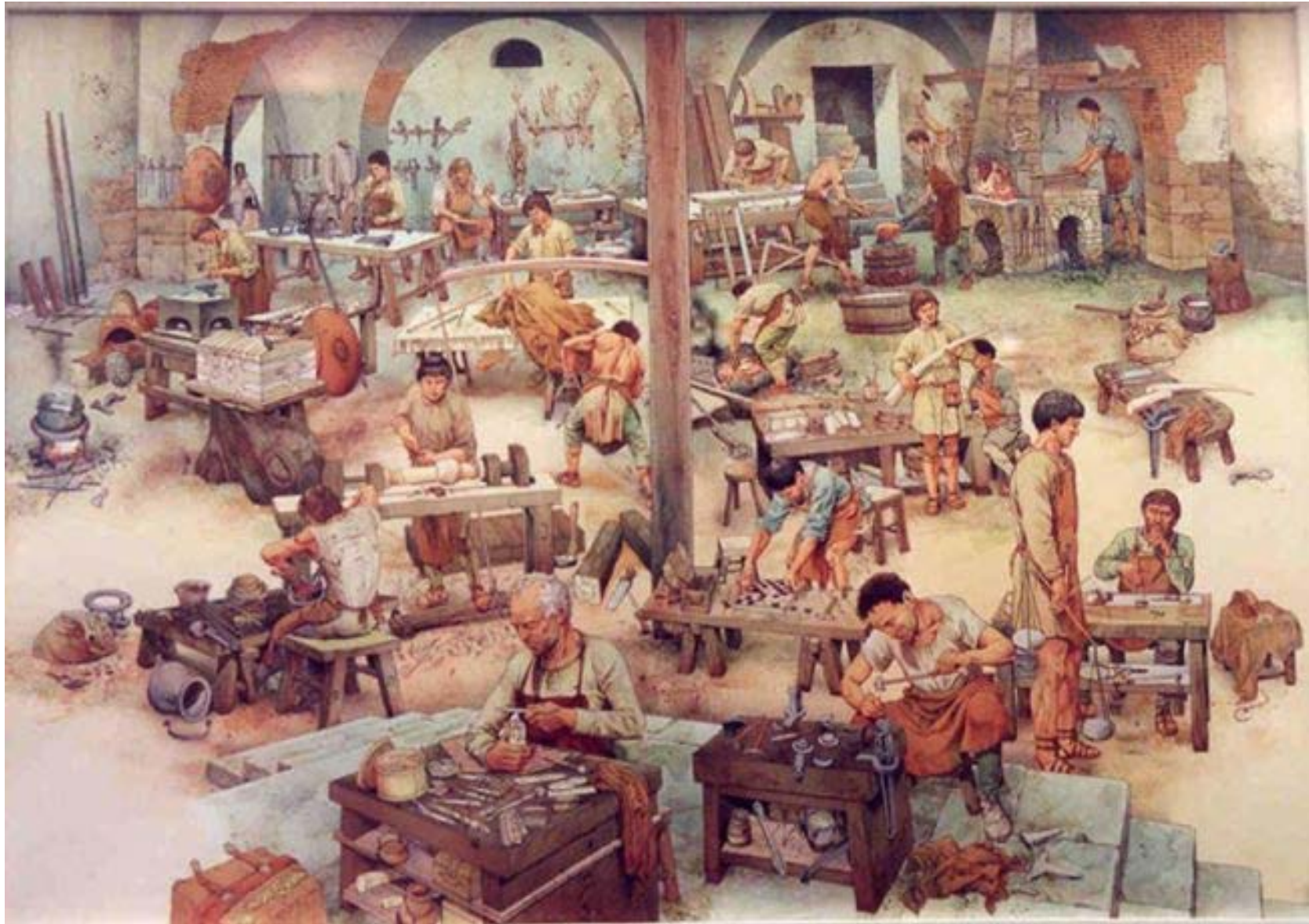
SPAZIALITA' DELL'AULA

- Ogni aula è forgiata dalle attività che vi si esercitano al suo interno: l'attività di insegnamento (lettura e commento) e l'attività di studio (ascolto, esercizio, ecc.).
- Per questo l'aula risulta come **attraversata** da una linea immaginaria che separa il luogo dell'insegnare, dal luogo dell'apprendere.
- Dato poi che insegnamento e studio sono pratiche di parola e di scrittura, ossia pratiche astratte e rarefatte, le aule assumono una forma ***semplificata e geometrizzata***, oltre che "***neutra***" rispetto al tipo di disciplina di studio che vi si impartisce.
- Arredi, suppellettili, strumenti, sussidi, ecc.

SPAZIALITA' DELL'AULA



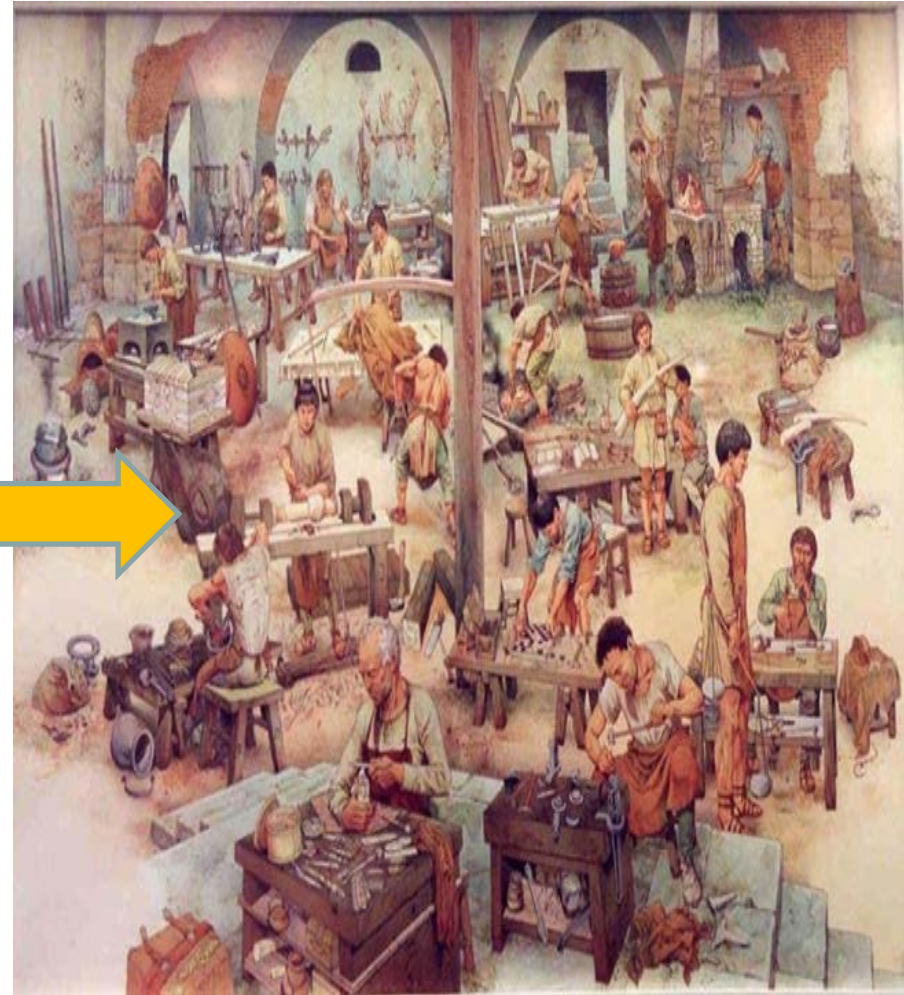
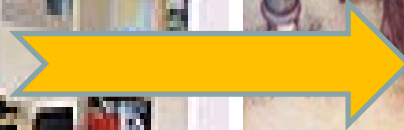
SPAZIALITA' DELLA BOTTEGA



SPAZIALITA' DELLA BOTTEGA

- Ogni bottega è forgiata dal lavoro e dal tipo particolare di produzione che vi si esercita, per cui sono diverse tra loro, a differenza delle aule
- Quanto alla configurazione spaziale, non è possibile individuare alcuna linea di separazione; vi sono invece tanti spazi o aree identificabili quante sono i tipi e i momenti della lavorazione (policentrica).
- Proprio perché forgiata dal un tipo di lavorazione, la bottega non è spazio neutro ma uno profondamente connotato o segnato dalle competenza che vi si esercita.
- Arredi, suppellettili, strumenti, sussidi, ecc.

DA SPAZIO NEUTRO A CONNOTATO



PRIMI PASSI



- Disseminare l'aula e le sue pareti con i *segni* della competenza, quali cartelloni, lavori fatti dagli alunni, strumentazioni, formule, biblioteche specialistiche di classe, ecc.;

PRIMI PASSI






- Organizzare, di volta in volta, gli spazi in funzione dell'attività o dei compiti da affrontare (p.e. se la “discussione di un tema”, allora fare cerchio);
- Conferire una forte identità a certe aule (aula storico geografica, aula scientifica, aula tecnologica, aula di lettura e scrittura, ecc.) e fare in modo che siano le classi a ruotare;
- Ecc.



LA DIMENSIONE TEMPORALE

TEMPORALITA' D' AULA

E Week 4 23.1.2013	1 R. 08:00 P. 08:45	2 R. 09:00 P. 09:45	3 R. 10:00 P. 10:45	4 R. 10:45 P. 11:30	5 R. 11:30 P. 12:15	6 R. 12:30 P. 13:15
Po	Bio	Eng	Eng	Mu	Mat	Geo
Ut	Geo	Sp	Che	Inf	Mat	Phy
St	Mat	Mat	Mu	Eng	Inf	Inf
Ct	Che	Eng	Geo	Bio	Sp	Mat

 Language	 TimeTable Type	 Switch week	 Backup/Restore	 Print screen
---	---	---	---	---

TEMPORALITA' D' AULA



Il tempo dell'aula è un tempo scandito dall'**orario delle lezioni**.

Giornalmente, dunque, è un **tempo spezzato e frammentato** in tante **quote orarie** quante sono le discipline di insegnamento. Con il finire di un'ora termina l'attività e si può passare da una lezione all'altra tra cui non c'è relazione.

Settimanalmente è un **tempo ciclico**, che *si ripete sempre uguale*,

E' un tempo che non è regolato dall'unità e dal senso di un'azione o di uno scopo, ma da un meccanismo astratto, separato dalla concretezza di una attività.

E' un tempo tendenzialmente sempre aperto, che non si conclude, se non all'esaurirsi della molla che regola il meccanismo.

TEMPORALITA' DI BOTTEGA





TEMPORALITA' DI BOTTEGA

Il tempo della bottega è il tempo scandito dalla **luce solare** ed è il tempo della **giornata di lavoro**

Nell'arco della giornata non è un tempo frammentato artificialmente, ma scandito dalle esigenze concrete delle cose da fare. Ci sono lavori che non possono essere interrotti.


Nell'arco di un periodo **non** è un tempo **astrattamente ciclico**, che *si ripete sempre uguale* .


E' piuttosto un tempo regolato e compreso nell'unità di senso di un lavoro da compiere: il periodo inizia con l'opera e finisce con il concludersi dell'opera. I periodi non sono mai uguali.


Il riferimento temporale forte non è il presente, ma la **scadenza**, cioè il futuro. Lavorare per la scadenza.


DAL TEMPO ARTIFICIALE AL NATURALE


E	1	2	3	4	5	6
Week: 23.1.2013	A. 11.05 T. 10.45	B. 11.55 T. 10.55	C. 12.35 T. 11.15	D. 11.45 T. 11.30	E. 11.55 T. 12.45	F. 12.55 T. 13.00
Po	Bio	Eng	Eng	Mu	Mat	Geo
Ut	Geo	Sp	Che	Inf	Mat	Phy
St	Mat	Mat	Mu	Eng	Inf	Inf
Ct	Che	Eng	Geo	Bio	Sp	Mat

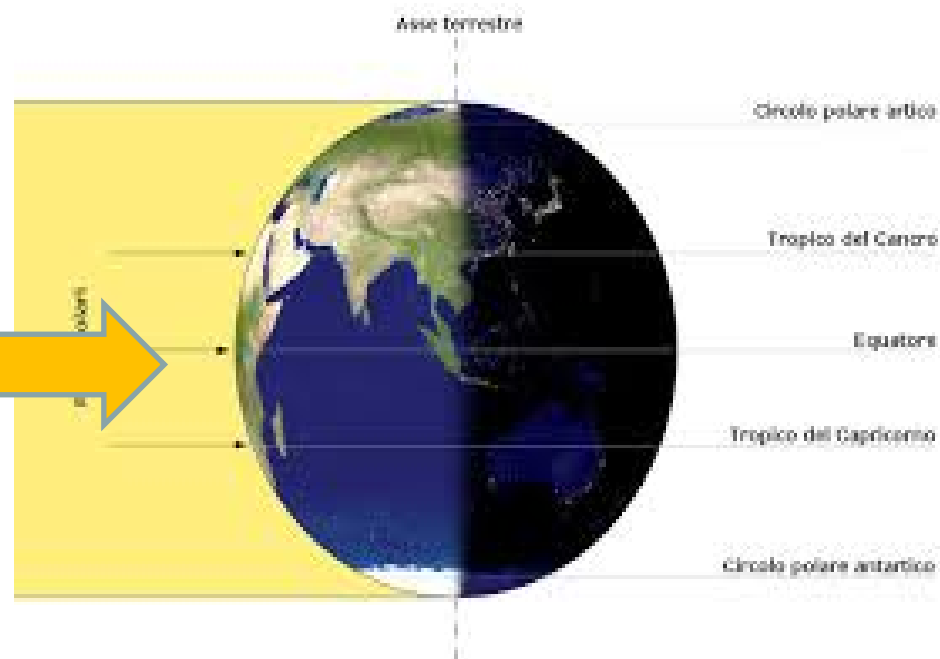

 Language


 TimeTable Type


 Switch week


 Backup/Restore


 Print screen



PRIMI PASSI



Contrastare l'eccesso di *frammentazione* dell'orario giornaliero delle lezioni introducendo blocchi orari di 2 o 3 ore, pensare cioè a unità di lezione di 120 o 180 minuti – orario lezioni diverso dall'*orario delle competenze* e del lavoro;

PRIMI PASSI

- curare di più e meglio il susseguirsi delle singole lezioni o dei blocchi orari nello stesso giorno o nei giorni successivi, in modo che si alternino in modo più sensato e meno casuale;
- sospendere la *ciclicità settimanale*, introducendo le settimane o i periodi particolari in cui si lavora tutti per competenze, con un orario pensato appositamente—ossia gestire i periodi in ragione del tipo di attività;
- sperimentare la logica della ciclicità per *periodi plurisettimanali*;



LA DIMENSIONE SOCIO RELAZIONALE

SOCIALITA' DELL'AULA



SOCIALITA' D'AULA



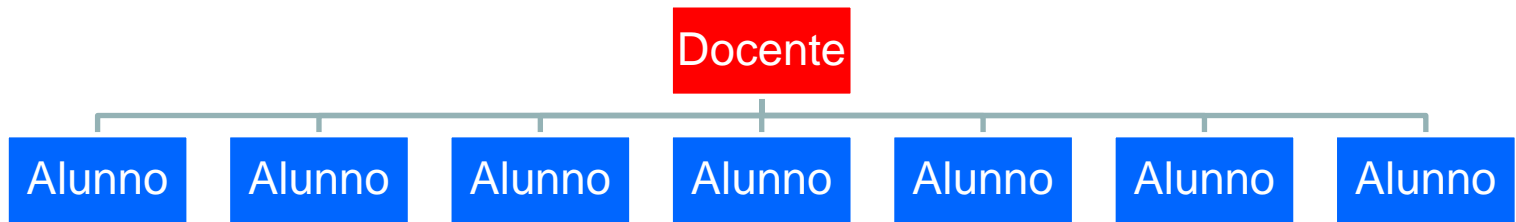
SOCIALITA' D'AULA

1] La socialità istituzionale di una aula/classe appare caratterizzata da una certa **povertà di figure**: anche qui vi è una *linea di demarcazione* che separa il ruolo dell'**insegnante** (che commenta, interpreta, spiega e guida), dal ruolo dello **studente** (che ascolta, comprendere e si esercita).

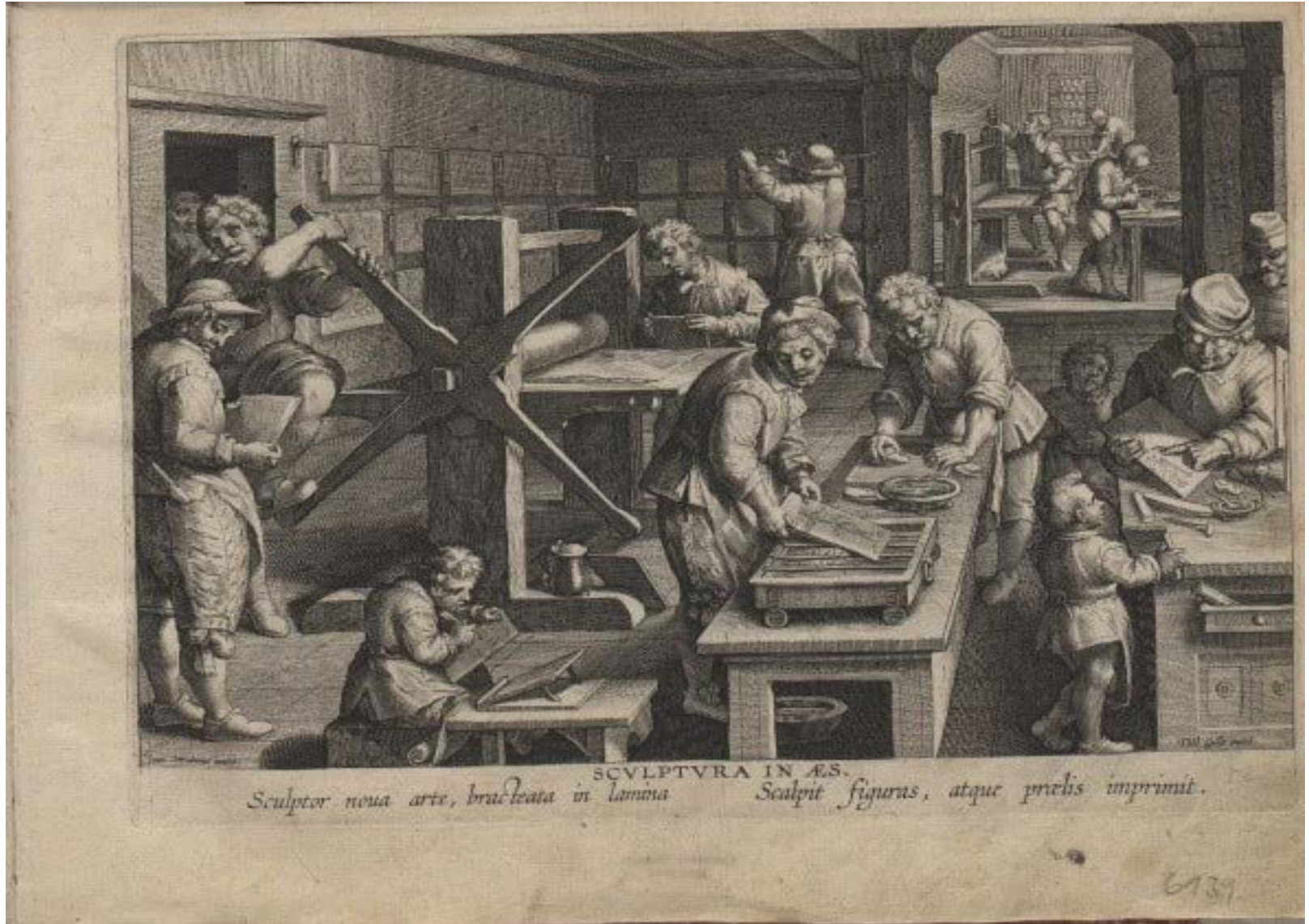
2] Vi è anche una certa **povertà di relazioni**:

- relazione gerarchica tra docente e studente (fondata sulla disparità rispetto al possesso dei saperi);
- relazioni tra pari tra studente e studente (pari per età e per durata del corso di studi)

SOCIALITA' D'AULA



SOCIALITA' DI BOTTEGA



SOCIALITA' DI BOTTEGA

1] La socialità di bottega è **più ricca di figure**, di varie età:

vi è il maestro che è tale per il livello di competenza raggiunto;

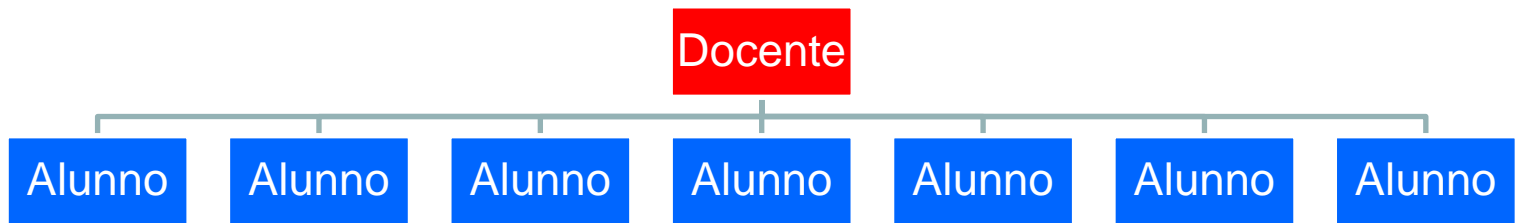
gli aiutanti o assistenti che hanno quasi completato il ciclo di apprendistato;

ci sono gli altri apprendisti meno avanzati (principianti, intermedi, avanzati, ecc.);

ci sono i lavoranti salariati più o meno specializzati, assunti per un periodo di tempo,

e ci sono infine i garzoni addetti ai servizi di fatica.

SCHEMA SOCIALITA' D'AULA

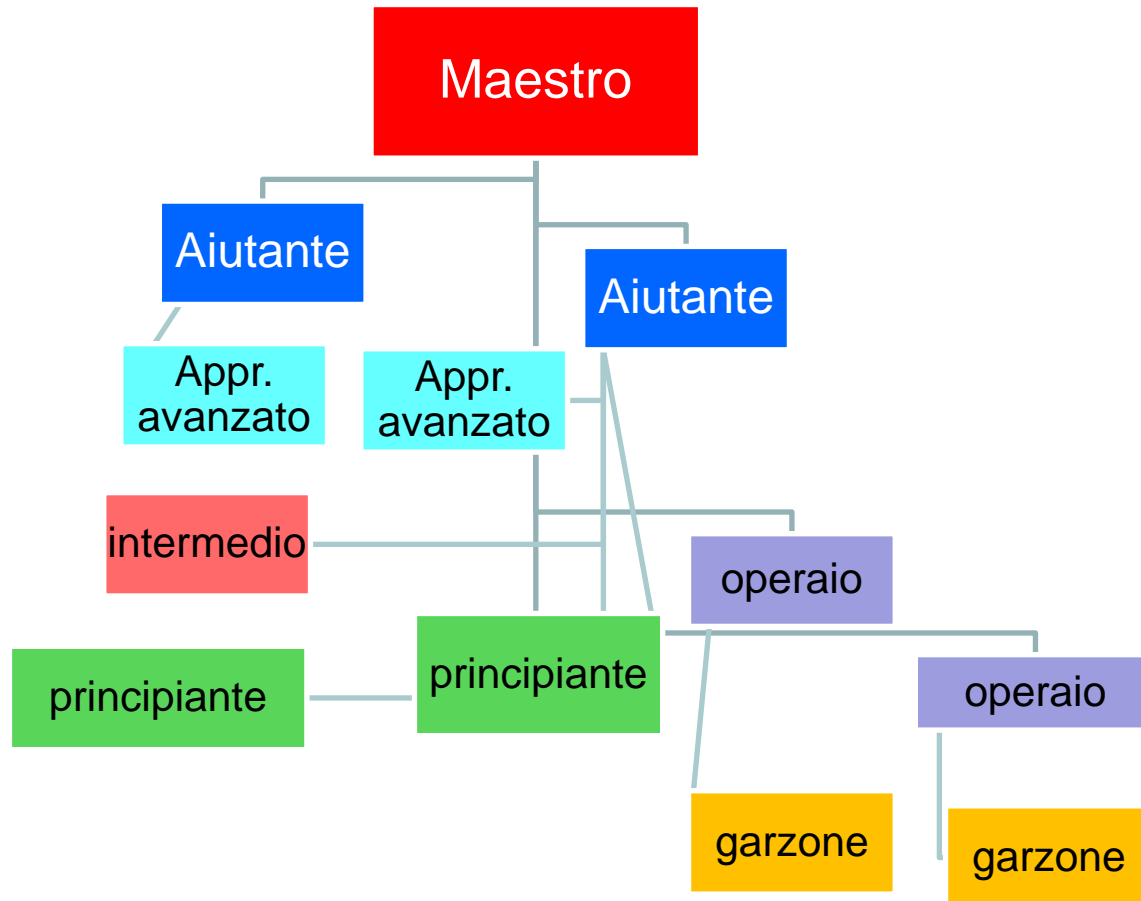


SOCIALITA' DI BOTTEGA

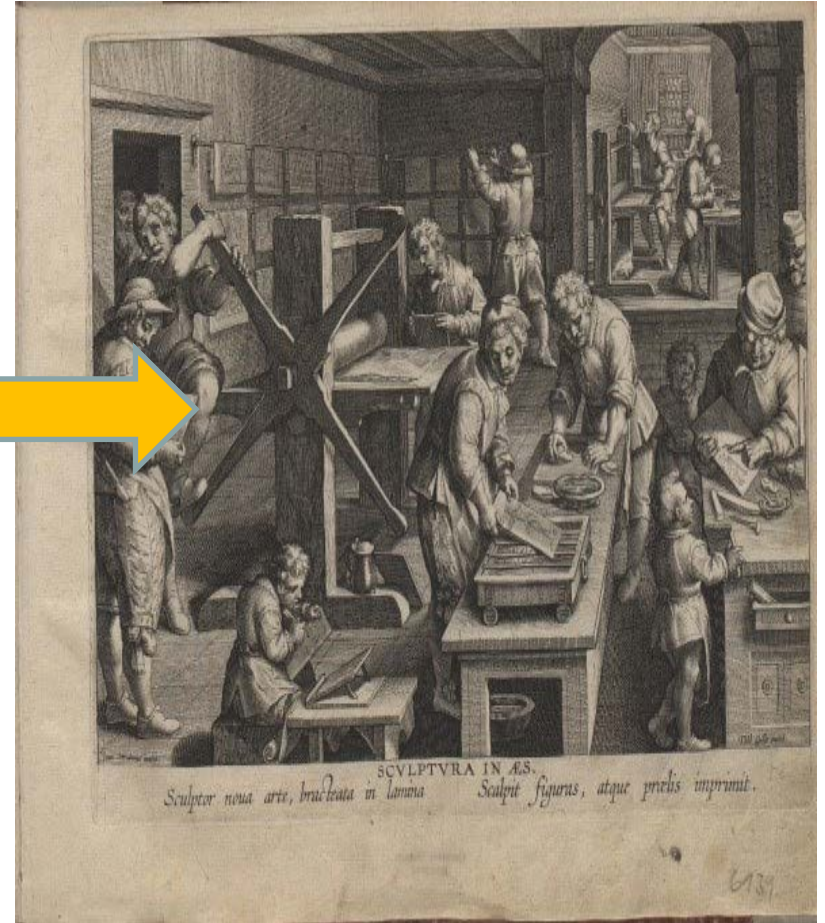
2] Considerato il maggior numero di figure, diverse per età e competenza professionale, nella bottega vi è una maggior **ricchezza di relazioni professionali** e, dunque, di occasioni di crescita.

3] Nella bottega **vigono relazioni gerarchiche**, non paritarie, regolate del livello di padronanza del lavoro e della professione da svolgere: al vertice c'è chi conosce la professione in ogni suo aspetto, alla base coloro che con il mestiere hanno un rapporto **marginale**. -> La bottega è un universo in cui si accettano le differenze

SCHEMA SOCIALITA' BOTTEGA



DA SOCIALITA' POVERA A



PRIMI PASSI



- Superare la dicotomia tipica dell'aula **insegnante / studente**, per passare alla relazione di bottega **maestro / apprendista**

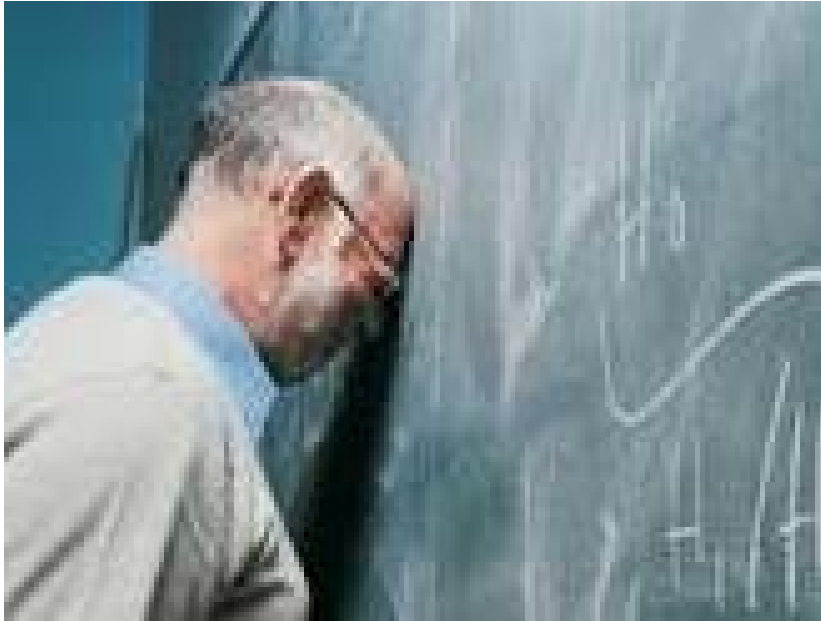


LA DIMENSIONE DIDATTICA

DIDATTICA D'AULA: TRA ALTI ...



E BASSI ...



DIDATTICA D'AULA

- 1] La didattica d'aula è, essenzialmente, di tipo **trasmissivo - acquisitivo**
- 2] E' una didattica che, di norma, si regge su **pratiche di parola e di scrittura** (disegno, grafica, ecc.)
- 3] L'insegnante è colui che **segna dentro** l'animo e la memoria del discente
- 4] I ruoli di docente e discente sono **ruoli statici**, che non si modificano nel tempo, e **non dinamico evolutivi**

DIDATTICA DI BOTTEGA



DIDATTICA DI BOTTEGA

- 1] La didattica d'aula è, tendenzialmente, di tipo **facilitante costruttivo**
- 2] E' una didattica che, di norma, si regge **sul praticare o fare concreto.**
- 3] Il **maestro** è colui che “***parla, facendo***” o “***fa, parlando***”; insomma; il maestro segna dentro non con le parole ma con le opere; è colui che mostra se stesso, mentre opera. Il **discente**, a sua volta, assume le vesti di *apprendista*, ossia di colui che “***osserva/ascolta, facendo***” oppure “***fa, osservando/ ascoltando***”;
- 4] I ruoli di maestro e apprendista non sono statici, ma **evolvono nel tempo**, nel senso che il ruolo del maestro diminuisce a misura del crescere dell'apprendista.

DIDATTICA DI BOTTEGA

La didattica di bottega o apprendistato cognitivo prevede le seguenti **fasi**:

1. il **modelling** o **esempio**: consiste nella dimostrazione/esibizione pratica della competenza esperta da parte del maestro, il quale, nel mentre lavora, indirizza l'attenzione dell'apprendista su particolari aspetti - durante questa fase l'apprendista assiste semplicemente come osservatore, cercando di "rubare il mestiere";

2. il **coaching** o **guida**: consiste nell'assegnare all'apprendista, come allenamento, parti di un compito complesso che sono alla sua portata, e che egli esegue sotto la guida dell'esperto, che interviene quando necessario.

3. lo **scaffolding** o **sostegno**: l'apprendista è invitato ad assumere un compito di senso compiuto, mediante il sostegno continuo del maestro, fatto di suggerimenti, di feedback di conferma e incoraggiamento, di sostegno meta cognitivo, ecc. ;

4. il **fading** o **disimpegno/supervisione**: consistente infine in una progressiva riduzione dell'intervento e del sostegno da parte del maestro, che si ritrae per lasciare più spazio all'iniziativa dell'apprendista, fino alla completa autonomia e indipendenza.

DAL DIRE AL FARE ..

